



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Mercoledì 1 giugno 2022

Forme gravi di Covid, una soluzione dagli anticorpi monoclonali

Gli anticorpi monoclonali per salvaguardare la popolazione immunodepressa dalle forme gravi del Covid. È quanto sostiene il professore Antonio Cascio, infettivologo, primario al Policlinico **Universitario di Palermo**, che invita ad affrontare con una maggiore serenità questa fase pandemica, rimanendo però prudenti.

Un grande aiuto a vivere questo nuovo periodo, arriva, non solo dal vaccino, ma anche dagli anticorpi monoclonali attraverso una profilassi passiva rivolta ai soggetti immunodepressi in cui il sistema immunitario non ha risposto in maniera adeguata al vaccino anti-Covid, non sviluppando quindi gli anticorpi.

“Gli anticorpi si sviluppano dopo un’infezione naturale o una vaccinazione, però è bene ricordare che il virus muta e quindi gli anticorpi presenti nel sangue potrebbero non essere più altamente efficaci contro il virus che sta circolando adesso - spiega il professore Cascio -. Gli anticorpi monoclonali sono invece farmaci che si legano in maniera specifica al virus, in questo caso al Sars-CoV-2 e così facendo riescono a neutralizzarlo, ovvero gli impediscono di infettare altre cellule”.

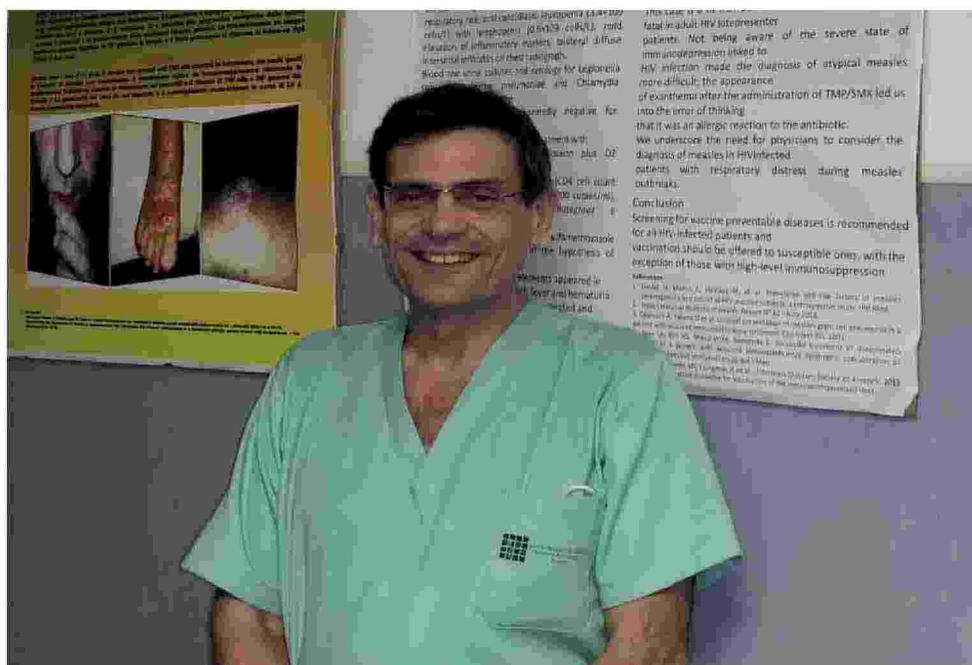
“I monoclonali - spiega l’infettivologo - sono stati inizialmente studiati per il ceppo di Wuhan ma, a causa del susseguirsi delle varianti, alcuni anticorpi hanno perso il potere neutralizzante verso alcune varianti. Ciò porta ad avere oggi anticorpi monoclonali dissimili con diversa efficacia nei riguardi delle differenti varianti. L’ideale sarebbe produrre rapidamente anticorpi monoclonali specifici per la variante circolante. Anche chi è vaccinato, come è noto, può infettarsi e addirittura ammalarsi, questo è dovuto al fatto che col tempo il livello degli anticorpi ematici fisiologicamente si riduce ed anche al fatto che gli anticorpi presenti potrebbero non riconoscere efficacemente la variante circolante. Alcuni anticorpi, per mantenere la loro efficacia, dovranno esser presenti a concentrazioni più elevate”.

“Fino ad adesso i monoclonali sono stati utilizzati per curare nella fase iniziale dell’infezione i pazienti Covid non ospedalizzati. Da poco è stato studiato un nuovo anticorpo come profilassi nelle persone che, nonostante il vaccino, non hanno sviluppato anticorpi. Si tratta - continua il professore Antonio Cascio - di soggetti con immunodeficienze congenite, trapiantati, affetti da malattie autoimmuni in trattamento con

farmaci ad azione immuno-soppressiva, malati oncologici, che, nonostante tutte le dosi del vaccino anti-Covid, possono non rispondere alla vaccinazione in maniera adeguata e, una volta infettati, hanno un maggiore rischio di sviluppare le forme severe della malattia. Da poco è stato immesso in commercio un farmaco, che si chiama Evusheld, che è la combinazione di due anticorpi monoclonali, il tixagevimab e il cilgavimab. Evusheld è utile ed efficace nella prevenzione del Covid in persone immunodepresse che, nonostante abbiano avuto somministrato il vaccino, purtroppo non hanno sviluppato gli anticorpi”.

Il farmaco può essere somministrato a pazienti dai 12 anni in su e con un peso corporeo minimo di 40 chili.

“Si tratta di una profilassi passiva con iniezione intramuscolo, rivolta a chi non ha avuto una risposta adeguata al vaccino ed è immunodepressa. Purtroppo oggi, per mancanza di conoscenza, assistiamo da un lato, ad uno spreco del farmaco perché rimane nei magazzini rischiando di scadere e dall’altro, pazienti immunodepressi che - conclude il professore Antonio Cascio - possono beccarsi il Covid con gravi complicanze”.



Prof. Antonio Cascio



Forme gravi di Covid, una soluzione dagli anticorpi monoclonali

Gli anticorpi monoclonali per salvaguardare la popolazione immunodepressa dalle forme gravi del Covid. È quanto sostiene il professore Antonio Cascio, infettivologo, primario al Policlinico **Universitario di Palermo**, che invita ad affrontare con una maggiore serenità questa fase pandemica, rimanendo però prudenti.

Un grande aiuto a vivere questo nuovo periodo, arriva, non solo dal vaccino, ma anche dagli anticorpi monoclonali attraverso una profilassi passiva rivolta ai soggetti immunodepressi in cui il sistema immunitario non ha risposto in maniera adeguata al vaccino anti-Covid, non sviluppando quindi gli anticorpi.

“Gli anticorpi si sviluppano dopo un’infezione naturale o una vaccinazione, però è bene ricordare che il virus muta e quindi gli anticorpi presenti nel sangue potrebbero non essere più altamente efficaci contro il virus che sta circolando adesso - spiega il professore Cascio -. Gli anticorpi monoclonali sono invece farmaci che si legano in maniera specifica al virus, in questo caso al Sars-CoV-2 e così facendo riescono a neutralizzarlo, ovvero gli impediscono di infettare altre cellule”.

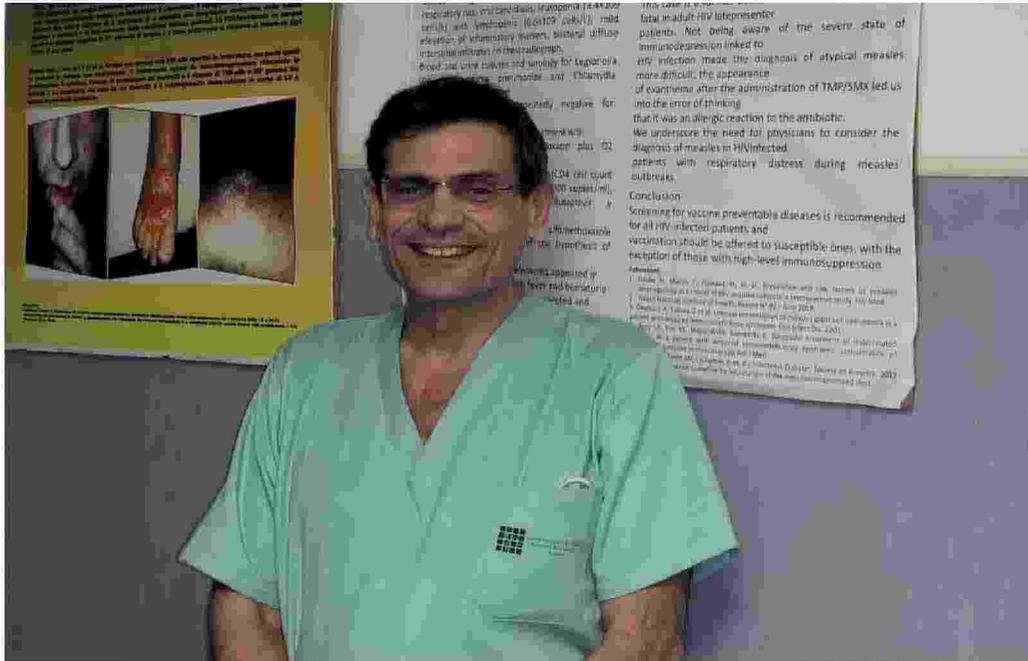
“I monoclonali - spiega l’infettivologo - sono stati inizialmente studiati per il ceppo di Wuhan ma, a causa del susseguirsi delle varianti, alcuni anticorpi hanno perso il potere neutralizzante verso alcune varianti. Ciò porta ad avere oggi anticorpi monoclonali dissimili con diversa efficacia nei riguardi delle differenti varianti. L’ideale sarebbe produrre rapidamente anticorpi monoclonali specifici per la variante circolante. Anche chi è vaccinato, come è noto, può infettarsi e addirittura ammalarsi, questo è dovuto al fatto che col tempo il livello degli anticorpi ematici fisiologicamente si riduce ed anche al

fatto che gli anticorpi presenti potrebbero non riconoscere efficacemente la variante circolante. Alcuni anticorpi, per mantenere la loro efficacia, dovranno esser presenti a concentrazioni più elevate”.

“Fino ad adesso i monoclonali sono stati utilizzati per curare nella fase iniziale dell’infezione i pazienti Covid non ospedalizzati. Da poco è stato studiato un nuovo anticorpo come profilassi nelle persone che, nonostante il vaccino, non hanno sviluppato anticorpi. Si tratta - continua il professore Antonio Cascio - di soggetti con immunodeficienze congenite, trapiantati, affetti da malattie autoimmuni in trattamento con farmaci ad azione immuno-soppressiva, malati oncologici, che, nonostante tutte le dosi del vaccino anti-Covid, possono non rispondere alla vaccinazione in maniera adeguata e, una volta infettati, hanno un maggiore rischio di sviluppare le forme severe della malattia. Da poco è stato immesso in commercio un farmaco, che si chiama Evusheld, che è la combinazione di due anticorpi monoclonali, il tixagevimab e il cilgavimab. Evusheld è utile ed efficace nella prevenzione del Covid in persone immunodepresse che, nonostante abbiano avuto somministrato il vaccino, purtroppo non hanno sviluppato gli anticorpi”.

Il farmaco può essere somministrato a pazienti dai 12 anni in su e con un peso corporeo minimo di 40 chili.

“Si tratta di una profilassi passiva con iniezione intramuscolo, rivolta a chi non ha avuto una risposta adeguata al vaccino ed è immunodepressa. Purtroppo oggi, per mancanza di conoscenza, assistiamo da un lato, ad uno spreco del farmaco perché rimane nei magazzini rischiando di scadere e dall’altro, pazienti immunodepressi che - conclude il professore Antonio Cascio - possono beccarsi il Covid con gravi complicanze”.



Prof. Antonio Cascio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.